

Meni Joun  
2 - XII - 29

## Riccardo Strauss all'Augusteo

Per il secondo ed ultimo concerto orchestrale diretto dall'illustre maestro Riccardo Strauss, l'Augusteo era ieri completamente ricolmo di pubblico che ha seguito con attenzione e interesse lo svolgimento dell'ampio programma ed ha salutato con ripetuti applausi il celebre musicista ad ogni numero del programma stesso. Il *Preludio festivo* ha impressionato per la sonorità potente della salda compagine strumentale, che giunge ad effetti non comuni. Gli interludi per la « Commedia borghese » *Intermezzo*, melodici e chiari, elaborati con abilità e gusto, sono stati applauditi con minor fervore: infatti, pur non mancando di brio e di sentimento, non giungono a scuotere l'uditorio, in quanto non presentano tutte le peculiari caratteristiche avvincenti dell'arte straussiana: anche l'ampio tempo di Valzer, non ha gli scatti impetuosi e i vivi colori del noto Valzer del *Cavaliere della Rosa* pur mantenendosi in una linea più garbata e armoniosa.

La « Danza dei sette veli » nella *Salome*, ha invece conquiso e trascinato l'uditorio, per la sua suggestiva efficacia, per quel fascino morboso che si sprigiona dalla seducente provocatrice ed è così sottilmente e plasticamente espresso nelle vaghe colorature strumentali e nei ritmi avvincenti dell'episodio mirabile.

La *Sinfonia delle Alpi*, al pari della *Sinfonia domestica*, non ostante il suo titolo, rientra perfettamente nella serie dei poemi orchestrali a programma, che hanno allo Strauss procurato i più lieti successi, ed ai quali è principalmente dovuta la sua grande fama: egli è così preso da siffatta forma musicale, che neppure si piega al tradizionale distacco tra i singoli tempi di una Sinfonia vera e propria, ma tutti li unisce e salda fra loro, nella continuità del concetto poetico; cosicché la sinfonia-poema, nel suo ininterrotto svolgimento, assume dimensioni straordinarie, imponendo all'uditore uno sforzo mentale non indifferente per non perdere il filo conduttore della vasta concezione poetico-musicale rendersi conto dei suoi significati, comprenderne e gustarne a dovere il valore estetico, ideale e formale.

La *Sinfonia delle Alpi* presenta, in confronto della *Sinfonia domestica*, il vantaggio di una ideazione poetica e plastica di elevatezza e varietà incomparabilmente superiori: la superba poesia dell'alta montagna, i meravigliosi quadri che ad ogni istante, con stupenda ricchezza di luci e di colori, si rinnovano e si trasformano senza tregua all'occhio dell'alpinista, offrono alla genialità del musicista elementi preziosi di ispirazione: nell'enorme fantasmagoria alpina dello Strauss appaiono episodi indimenticabili, quali il sorgere del sole, veramente luminoso, la foresta trascorsa da fremiti di vita, il mormorio delle acque del ruscello, lo slancio della ascesa, la solenne visione sulla vetta, l'uragano, il tramonto: sono fari che si levano luminosi, staccandosi dalla grande massa fonica che si distende e diffonde come denso agglomerato, nell'instancabile, ininterrotto lavoro degli strumenti d'ogni timbro e d'ogni forma; e al di sopra e al di sotto di essa si svolgono, avvicinandosi e assommandosi, i nuclei tematici rappresentativi, le linee melodiche espressive, in una formidabile, ciclopica elaborazione artistica.

Una entusiastica ovazione ha salutato Riccardo Strauss al termine del concerto: ed egli ha voluto associare al trionfo l'orchestra romana, che ha stupendamente eseguito e interpretato le sue grandiose composizioni.